

e brani di opere letterarie di autori del mondo ispanico, con domande di comprensione ed attività di gruppo, scritte ed orali.

Le 6 *Tappe* della Parte I, infine, si chiudono con una sezione di ripasso e rinforzo dei contenuti trattati nelle unità che la compongono.

La Parte II del corso inizia con una sezione su pronuncia ed ortografia e segue la stessa articolazione della prima parte, con 18 unità centrate sulla grammatica.

Si mostrano, in modo approfondito e contestualizzato, le forme e gli usi dei punti grammaticali collegati al lessico e agli obiettivi comunicativi della Parte I, usando numerosi esempi contrastivi italiano-spagnolo per chiarire il funzionamento dei punti analizzati. Viene dato ampio spazio alla riflessione metalinguistica, anche attraverso esercizi mirati a sviluppare gli aspetti funzionali e le competenze pragmatiche.

La tipologia degli esercizi proposti è vastissima (riempimento, sostituzione, completamento, associazione, ecc.), analizzando e fissando sia gli aspetti formali che quelli comunicativi e lessicali.

Come suggerito dal QCER, il libro comprende esercizi di traduzione ed attività di mediazione linguistica e culturale di tipo orale, sviluppate con esercizi soprattutto di tipo informale, legati a situazioni concrete.

Le soluzioni degli esercizi a risposta chiusa contenuti nel libro, le traduzioni dei brani presenti nel testo e tutti gli ascolti di *¡Enhorabuena!* (in formato .mp3) sono a disposizione, gratuitamente e senza necessità di registrarsi, in un'apposita pagina web della Zanichelli Editore e si possono usare on line o scaricare dal sito dedicato.

In sintesi, un corso di ottimo livello, che ha tra i suoi punti di forza l'ecletticità, che non va mai a scapito dell'approfondimento metalinguistico, grammaticale e lessicale. Il curato aspetto grafico facilita il lavoro dell'insegnante e dei discenti ed aiuta a sottolineare le differenti parti del testo. Da sottolineare la visione a 360 gradi che si offre della cultura ispanica e gli abbondanti e variati testi (scritti ed orali) che hanno il pregio di affrontare temi d'attualità in modo non banale. Infine, altro punto a favore, i numerosi elementi che permettono agli studenti di lavorare su intercultura e mediazione e che li aiutano a prendere coscienza di un tema fondamentale come quello della diversità.

Fabrizio RUGGERI

Luca CIGNETTI / Simone FORNARA, *Il piacere di scrivere. Guida all'italiano del terzo millennio*, prefazione di Luca Serianni, Roma, Carocci, 2014, 331 pp.

Nel panorama bibliografico italiano e non solo, le opere dedicate alla scrittura e alla sua didattica sono sempre più numerose. Infatti, negli ultimi anni, pare che l'urgenza di migliorare e di irrobustire la prassi scrittoria sia maggiormente avvertita non solo dagli scriventi per dovere o per professione (in senso lato: dagli studenti universitari agli specialisti della penna), ma anche da chi è chiamato a

scrivere solo occasionalmente, per ragioni personali o di lavoro. L'eco sollevata dai lamenti intorno all'imperizia nel padroneggiare la propria lingua madre in forma scritta ha contribuito, certamente, a questo incremento editoriale; tuttavia, è possibile ipotizzare ragioni più profonde, riconducibili a una crescente sensibilità e a un più esteso interesse per la scrittura come pratica di elaborazione del pensiero, oltre che come irrinunciabile strumento di comunicazione.

Perché, dunque, in questo contesto, un nuovo manuale di scrittura? È questa la domanda alla quale i due autori del *Piacere di scrivere* rispondono all'inizio della *Premessa*, senza tacere che «di manuali di scrittura» sono «ormai pieni gli scaffali delle librerie (o dei supermercati!)» (p. 19). La risposta che offrono – prima in forma di dichiarazione, e, poi, attraverso le pagine del loro libro – ha come argomento centrale la novità d'impostazione del testo: un'opera, come si legge nel titolo, da terzo millennio. Ma che cosa rende in gran parte diversi gli scriventi “del terzo millennio” da quelli che li hanno preceduti? E che cosa fare per loro? La risposta autoriale è «uno sforzo in più» (p.19): lo sforzo di realizzare un manuale che parta «da un'attenta analisi dei nodi critici della scrittura di oggi per calibrare su di essi la scrittura di un libro» (p.19). Non più, dunque, un volume con l'impostazione classica e lineare dei manuali di scrittura, ma un testo che prenda le mosse dalle difficoltà ricorrenti.

Per muoversi in questo senso, i profili scientifici degli autori dovevano presentare caratteristiche particolari. Un libro che parte dagli errori adombra, infatti, da un lato la perizia del ricercatore, dall'altro l'attenzione del docente: anime che non è scontato trovare combinate. Luca Cignetti e Simone Fornara, entrambi linguisti, uniscono ai loro principali interessi di studiosi (la linguistica testuale, la storia della lingua e della grammatica, l'acquisizione e lo sviluppo del linguaggio, soprattutto nella sua variante scritta) una consapevolezza pratica maturata negli ambiti della formazione di studenti universitari e dell'aggiornamento dei docenti di scuola dell'obbligo. Senza dimenticare alcuni importanti progetti di ricerca dedicati all'indagine della scrittura di bambini, ragazzi e studenti universitari.

Se cominciamo a sfogliare l'opera, notiamo, anzitutto, che è introdotta e avvalorata dalla «Prefazione» di Luca Serianni, un saggio essa stessa nonché una porta d'accesso privilegiata per addentrarsi nel testo. A essa seguono una breve «Premessa» degli autori, sintesi dei presupposti metodologici e della struttura del libro, e un primo capitolo di «Introduzione», nel quale Cignetti e Fornara guidano il lettore a «Capire la complessità dei processi di scrittura». Infatti, comprendere che l'attività di scrittura non è un gesto meccanico, ma un'abilità problematica e processuale articolata in fasi è un punto di partenza imprescindibile «per una scrittura più consapevole» (p. 25), che sappia adeguarsi a contesti e a destinatari diversi. Ciò in particolare nello scenario odierno, in cui ai tradizionali momenti di scrittura si affiancano molte occasioni nuove, incentivate e ibridate dai mezzi di comunicazione tecnologica. Si scrive a scuola, si scrive la tesi di laurea, ma si scrivono anche sms, e-mail e post sui social network; si scrive, insomma, «in modo diverso» e «per gli scopi più disparati» (p.25): perciò, ciò che conta ai fini di una comunicazione efficace non è solo padroneggiare le regole grammaticali, ma anche

le regole contestuali che variano al variare del testo che si sta scrivendo. Vediamo, dunque, come i due linguisti tracciano questo loro percorso verso una redazione sicura e, perché no, piacevole dei testi più frequenti nella vita scolastica e universitaria, e non solo (dall'e-mail alla scrittura espositivo-argomentativa, tipologia alla base di tanti generi testuali).

Il volume è diviso in due macrosezioni («Identificare e risolvere i problemi di scrittura» e «Pianificare e controllare i processi di scrittura») ed è articolato in dodici capitoli, sei nella prima e sei nella seconda parte, ciascuno dei quali organizzato in paragrafi dedicati ad aspetti specifici dell'argomento generale; inoltre, numerosissimi riquadri sono dedicati ad approfondimenti su questioni puntuali (dalla scelta di *se stesso/sé stesso* fino ai linguaggi settoriali e all'importanza dell'argomentazione, sostenuta con una citazione di Norberto Bobbio). Come si è detto, l'intento degli autori rimane costante e ben visibile: partire non da regole astratte, ma dalle difficoltà di scrittura più ricorrenti e radicate, ricercarne le cause, spiegarne la genesi e provare a proporre strategie per risolverle (o, almeno, per migliorarne la gestione). Solo dopo si cerca di sistematizzare l'apprendimento individuando le regolarità. Al riguardo, un ruolo decisivo è giocato dai molti esercizi mirati collocati alla fine di ogni capitolo – cioè al termine di ogni nodo tematico –, dei quali è offerta la soluzione nell'*Appendice 1*. L'*Appendice 2*, invece, prospetta un quadro riassuntivo dell'intero volume, che sintetizza i concetti e le indicazioni chiave di ogni capitolo. I riassunti hanno una genesi particolare, in quanto, nell'opera, alla fine di ogni capitolo, è chiesto al lettore di dedicarsi a un momento riassuntivo, in forma di sintesi guidata; alla fine potrà raffrontare il suo operato con le proposte autoriali.

La prima delle due macrosezioni procede per capitoli dedicati ai diversi livelli linguistici che coesistono nella dimensione del testo: «L'ortografia», «La punteggiatura», «Il lessico», «Il testo e l'argomentazione», «Tra grammatica e stile» e «Rispettare le tipologie e i generi testuali». Come si può notare, accanto ad alcune componenti della grammatica tradizionale compaiono dimensioni più complesse, che culminano nella riflessione sulle caratteristiche dei diversi tipi di testo. Eppure, anche i livelli linguistici dai nomi più familiari sono affrontati in modo innovativo e problematico: l'ortografia, ad esempio, uno dei rari settori in cui le regole si mostrano piuttosto nette, è affrontata esaminando ed esemplificando gli errori più comuni, cercando di chiarirne le cause. Tra i vari, le incertezze di accento (soprattutto sui monosillabi) e di apostrofo, i segni diacritici in nessi come *sc + i* (ricordando, tra gli altri, il ruolo dell'etimologia) e nei plurali in *-cia* e *-gia*, le doppie. Utili tabelle riassuntive, qui e oltre, raccolgono e risolvono i casi critici, o compendiano le regole d'uso accompagnandole con esempi mirati. Chiude il capitolo un originale paragrafo sul futuro della norma ortografica, incentrato sui tratti dell'odierna «scrittura digitata» (p. 60) e in particolare sulle abbreviazioni, facendo notare come di esse l'italiano si sia sempre servito nei contesti opportuni.

Segue il capitolo sulla punteggiatura, che potrebbe stupire per la sua ampiezza. Invece, considerando non solo le specifiche competenze autoriali sul tema, ma anche il ruolo dell'interpunzione come impalcatura del testo, se ne comprende il

senso. Anche in questo caso, dopo una disamina delle funzioni della punteggiatura (non solo pausativo-intonazionale – come da didattica tradizionale –, ma logico-sintattica), il testo procede con un esame degli errori più diffusi: virgole inserite impropriamente fra i sintagmi, virgole in luogo di segni più forti, incisi non aperti o non chiusi, punti e virgola scalzati da segni meno pertinenti. La sequenza delle indicazioni non pone sullo stesso livello usi relativamente semplici (come quello del punto fermo), e usi complessi e oscillanti, ma traccia un percorso che dà priorità alle difficoltà reali e agli inciampi stilistici (*Salve!!! Mi scusi se la disturbo!* In un'e-mail a un professore non è un incipit adeguato). Un percorso che attribuisce al significato un ruolo chiave, perché una virgola può trasformare il cannibalistico *Vado a mangiare nonna*, in *Vado a mangiare, nonna* (p. 89). Le regole d'uso, compendiate in tabella con esempi, preludono a una serie di esercizi originali, basati su richieste di riscrittura cambiando o aggiungendo segni o congiunzioni.

«La chiarezza e la precisione lessicale» (p. 111), impossibili da compendiare in regole, sono al centro del capitolo sul lessico in cui numerosi esempi reali di «devianze» nell'uso delle parole tratteggiano il difficile «cammino verso la parola esatta» (*ibid.*). Sì, perché non è facile scegliere nel vocabolario dell'italiano, e l'errore è in agguato non solo negli scritti di bambini e ragazzi, ma anche in quelli di scriventi esperti; così com'è in agguato la tendenza ad abusare di lessico generico (*cosa* e le sue varianti, ma anche verbi quali *fare* o *dire*). In questa prospettiva, anche l'uso di sinonimi in luogo di ripetizioni, comune indicazione didattica, va valutato caso per caso, in base al contesto e al cotesto. A questo punto, il lettore può mettere alla prova la sua sensibilità lessicale in esercizi di correzione e riformulazione alla ricerca della soluzione più adatta.

Affrontati i nodi critici di base, i tre capitoli successivi si addentrano nella complessa dimensione del testo. Il quinto capitolo comincia col definire che cos'è un testo (nel senso latino di 'trama' o 'tessuto') e quali sono le sue proprietà di base (coesione e coerenza), illustrate attraverso i meccanismi linguistici che le esprimono e attraverso esempi di testi con problemi di «intreccio» (p. 134). Concordanze, catene anaforiche e connettivi sono i dispositivi linguistici posti all'attenzione e all'esercizio del lettore, che, spesso, è inconsapevole del loro funzionamento; seguono i paragrafi su coerenza logica e coerenza tematica, poi quelli sull'argomentazione e sulla sua struttura. Il sesto capitolo, di grande originalità, esamina e propone esercizi su un aspetto sfuggente nella didattica della lingua: l'adeguatezza, la capacità di indossare l'abito linguistico adatto a ogni occasione. Infatti, «tra grammatica e stile» (p. 156) si collocano oscillazioni di registro e risalite del parlato nello scritto che gli autori esaminano con una galleria di esempi, offrendo una tabella riepilogativa e un *vademecum* «di dubbi stilistici» (p. 166) solitamente non affrontati nei manuali di scrittura: attenzione a simmetrie e reggenze, e indicazioni preziose come quella di non «aggiungere parole superflue» (p. 168). Perché, infatti, scrivere *Il problema è quello di...* al posto di *Il problema è...?* Approntato l'arsenale degli strumenti linguistici, il settimo capitolo si snoda tra le tipologie e i generi testuali, presentati tenendo conto della moderna varietà e □ cifra costante dell'opera □ con ricchezza di esempi. Si comincia con la descrizione

di un'applicazione per smartphone passando per testi giornalistici ed espositivo-argomentativi, senza trascurare e-mail, *curriculum vitae*, recensioni e molto altro.

Nella seconda sezione del volume, si passa alle tecniche per impostare e realizzare un buon testo attraverso sei capitoli e svariati esercizi sulle fasi del processo di scrittura teorizzate dagli studi sull'argomento («Trovare le idee», «Pianificare il testo», «Documentarsi prima di scrivere», «La stesura», «Citare le fonti e scrivere la bibliografia», «Rivedere prima di pubblicare»). Gli autori affrontano le diverse operazioni mettendosi sempre dalla parte dello scrivente e delle sue difficoltà, a cominciare da quella di trovare le idee (per cui esistono strategie come quella della lista o della mappa), passando per la pianificazione funzionale dei contenuti (dalla scaletta all'indice, elemento essenziale in testi come la tesi di laurea), fino alla documentazione. Al riguardo, è di grande attualità il paragrafo dedicato alla ricerca di fonti nell'era di internet, che, con le sue svariate possibilità, proietta il fruitore in un nuovo scenario di strumenti e di scelte. Segue il capitolo dedicato alla stesura, che ruota intorno al concetto di capoverso e alla ricerca di una scrittura chiara, requisito base per la leggibilità di un testo; dopo di che, gli autori si concentrano su questioni formali fondamentali nella scrittura documentata: tipi, modi e norme di citazione bibliografica delle fonti, per le quali sono proposti esercizi utili a chi si trova a redigere una bibliografia per la prima volta. Infine, l'ultimo capitolo è incentrato su una fase tanto cruciale, quanto comunemente trascurata del processo di scrittura: quella della rilettura-revisione. A essa gli autori non dedicano solo legittima importanza, richiamando il processo *confronta-diagnostica-opera* descritto da Carl Bereiter e Marlene Scardamalia, ma anche una serie di indicazioni pratiche per svolgere la revisione del proprio scritto attraverso specifiche domande guida per ogni livello linguistico (dall'ortografia alla coerenza).

In conclusione, si può affermare che l'obiettivo inizialmente dichiarato da Cignetti e Fornara sia stato generosamente conseguito: come ha sintetizzato Luca Serianni, il libro offre davvero una guida di ampio respiro, utile per «mettersi nel mare della nostra lingua senza il rischio di restare in panne nel corso della navigazione» (p. 17). Ma un ulteriore traguardo è stato raggiunto dagli autori: unire *Il Piacere di scrivere* al piacere di leggere, connubio non scontato in un volume molto ricco e di una certa mole. La piacevolezza di lettura, abbinata a un'estrema chiarezza espositiva, è essa stessa un aiuto silenzioso per gli apprendisti scrittori; un buon modello rappresenta, infatti, un'indicazione implicita che si realizza nel testo, unica dimensione in cui si può realmente osservare la scrittura che funziona.

Silvia DEMARTINI